



Incontro Nazionale Ecomusei 2003

9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Giovedì 9 ottobre 2003

Sessione Plenaria di Apertura

Auditorium di Città degli Studi

Gianluca Susta – Sindaco della Città di Biella

Ringrazio il Presidente della Provincia e la Regione Piemonte nelle persone degli amici Cavallera e Pichetto; anche se non vedo tra il pubblico Giampiero Leo, Assessore regionale alla Cultura, lo saluto poiché a lui mi lega un'antica amicizia e collaborazione istituzionale.

Saluto naturalmente il Presidente della Provincia di Torino Mercedes Bresso, per due ragioni: primo perché ha voluto essere qua con noi e poi perché, se siamo arrivati a questo convegno che avete voluto organizzare a Biella e per il quale Vi ringrazio, è certamente anche merito Suo. Grazie a un suo intervento legislativo partì in Piemonte il discorso sugli ecomusei.

È importante sottolineare il contenuto in evoluzione rispetto alla definizione stessa degli ecomusei che a me è parso molto interessante e per certi aspetti provocatorio; questo non voler definire in positivo partendo da ciò che non è un ecomuseo, per poi concludere su quelli che sono gli aspetti che non definiscono il concetto stesso di ecomuseo, è un modo originale di definire nelle diverse realtà presenti nel territorio piemontese quali siano gli estremi della cellula ecomuseale.

Io sono stato stimolato da questa riflessione quando nel 1981 – e vedo qui alcune persone che allora erano in Consiglio Comunale o erano artefici del dibattito, Gigi Spina, Gustavo Buratti e altri – si parlava di che cosa doveva essere il Museo del Territorio nella città e non solo nella città, ma in quella che allora aspirava a diventare la Provincia di Biella. Anche noi facevamo fatica a definire i contenuti in positivo, ma rispetto a quello che era il museo tradizionale e soprattutto quella che era la museologia e la museografia, ed era pertanto più facile connotarlo negativamente.

Credo che oggi questa storia sia stata capace di produrre il bisogno che noi abbiamo, quello di mettere in rete le nostre comunità attraverso la valorizzazione delle singole radici che concorrono a una comunità più vasta, che può essere la provincia, può essere la regione, può essere il distretto, può essere un circondario, ma ovunque vi sia un'identità comune su cui si è costruita anche una realtà industriale, una realtà economica produttiva, che mette insieme la storia e l'identità delle comunità e le loro vocazioni per il futuro.

Allora, che cos'è la cultura se non una tradizione che nel tempo diventa un qualcosa di condiviso da tutti, lo stimolo e lo strumento attraverso cui una comunità cresce. L'ecomuseo, come diceva Valter Giuliano in un suo scritto, è il luogo fisico, ma prima ancora mentale, in cui noi ci riconosciamo e da cui partiamo per poter dare senso al nostro essere su quel territorio in quel dato tempo.

Io credo che questa fosse la scommessa che accettavamo all'inizio degli anni '80, quando abbiamo incominciato a porci il problema nella città di Biella del Museo del Territorio, che ci ha visto muovere passi significativi, ma assolutamente non definitivi, con l'avvio della sistemazione del Museo al Chiostro di San Sebastiano, con l'esigenza primaria, a mio giudizio, che questa realtà – e lo dico a Gigi Spina vicepresidente della Fondazione che gestisce il Museo del Territorio – sia capace di mettersi in rete con l'ecomuseo e con le cellule ecomuseali, altrimenti non ha senso l'operazione che abbiamo fatto partire vent'anni fa in un rapporto totalmente paritario tra tutte queste realtà, perché tutte concorrono a esprimere il senso della nostra presenza come uomini in questa terra, in questo tempo.

Questa è la missione che noi abbiamo intravisto nel realizzare quel luogo, che guai se si esaurisse in se stessa.

Ecco, questo è quello che vorrei dire nel momento in cui ringrazio per aver scelto Biella per

realizzare un momento di confronto così importante, così significativo e per il quale la Regione Piemonte si spende. Era quello che volevamo, ripeto, vent'anni fa, era quello che ha creato l'Ecomuseo del Biellese, sapendo mettere in rete le varie realtà e costruendo anche le regole per mettersi in rete e relazionarsi con la Pubblica Amministrazione.

Noi certamente non abbiamo offerto al dibattito generale nel Paese, nella Regione, lo stesso contributo che altre realtà hanno dato, ma credo che il territorio del Biellese in questi quindici, vent'anni, abbia fatto capire significativamente da dove veniva e dove vuole andare e questo diventerà anche uno strumento di promozione del territorio, anche se questa non è la missione principale, ma è una delle tante che l'ecomuseo ha.

Io vi ringrazio ancora per essere qui tutti oggi, soprattutto le persone che hanno voluto iscriversi, accreditarsi al convegno, so che sono circa quattrocento, quindi è significativo di quanti si alterneranno in questi giorni, perché una realtà, una città, un territorio come questo vive anche grazie agli stimoli, ai contributi, alle provocazioni, alle critiche che vengono da fuori; solo così ci si misura anche nei momenti di difficoltà e solo così si impara a migliorare e anche a rimediare ai propri difetti. Grazie ancora.